## Dai piani di area vasta al progetto del paesaggio

Vito Cappiello \*

Il workshop e le occasioni di incontro e discussione connesse al lavoro svolto sull'area del Medio Garigliano sono quanto mai proficue per approfondire discorsi che riguardano il rapporto "transcalare" della progettazione paesaggistica ed in particolare della progettazione paesaggistica di ambiti fluviali complessi, non connotati, cioè, esclusivamente da aspetti "naturalistici" ma, viceversa, dai risultati di molteplici azioni umane sul territorio, sedimentate in epoche diverse e spesso in conflitto tra di loro. Obiettivo di una volontà progettuale "onnipotente" sarebbe quello di poter dettare regole di attuazione di un progetto di paesaggio onnicomprensivo, che imprima un segno di totale qualità ai paesaggi oggetto del nostro interesse ma, va detto, questo obiettivo è irraggiungibile, almeno se lo si intenda esclusivamente come un "disegno estetico". Il senso del progetto, per un'area siffatta, va inteso invece come una capacità di "direzionare" molteplici azioni progettuali non solo fisiche, né solo estetiche, quanto piuttosto connesse ad attività che vari soggetti sociali ed individuali compiono o desiderano compiere su di un territorio.

Il vero compito di una progettazione paesaggistica complessa non è tanto, cioè, di disegnare le trasformazioni fisiche dal punto di vista estetico di un territorio ampio, quanto piuttosto di incanalare le molteplici energie presenti, verso azioni che, partendo dai bisogni dei vari agenti sociali ed individuali, ne organizzino le finalità settoriali verso una finalità collettiva, da cui emerga anche il disegno di un territorio, che così acquisterà una valenza estetica non derivata dal solo tavolo da disegno dell'architetto paesaggista, ma anche dalle azioni che realisticamente sarà possibile attuare attraverso le molteplici azioni provenienti da più parti, superando i settorialismi iniziali, e limando le conflittualità inevitabili.

Il vero progettista del paesaggio sarà quindi colui che più sarà in grado di attuare un coordinamento ed una mediazione che renda possibile una trasformazione realistica, ma che mantenga una idea di paesaggio con valori estetici connaturati al luogo ed al momento storico; anzi che ne proietti questi valori verso un futuro a venire. Ciò non significa annullare il ruolo dell'architetto paesaggista, che anzi rappresenta una delle componenti fondamentali per definire scenari possibili, ma significa collocarlo all'interno di quelle dinamiche complesse cui si faceva riferimento, alla destra del vero "coordinatore" e "mediatore", suo imprescindibile "braccio armato" (di matita, computer e rendering, si intende), sempre pronto a tradurre in prefigurazioni paesaggistiche l'evolversi delle dinamiche, ed a suggerire necessarie deviazioni verso una qualità estetica ed etica.

Senza pretendere di effettuare qui una disamina esaustiva, ci proponiamo allora di esplicitare alcuni scenari, tentati da me insieme ad alcuni colleghi, nonché di ricordare alcuni e sempi realizzati da più famose esperienze europee, che esplicitino punti di fuga verso cui paragonare alcune ipotesi in campo.

E' uno dei "desiderata" della pianificazione territoriale e dell'urbanistica italiana istituire un rapporto di continuità tra le varie scale del progetto (da quella territoriale, a quella urbanistica, a quella paesaggistica, a quella architettonica). Spesso, però, siamo costretti a constatare la difficoltà di mantenere questa continuità, nei fatti. Le competenze istituzionali molto differenziate e l'attribuzione spesso assai frantumata delle occasioni reali di approfondimento su questi temi rende molto arduo mantenere questa sorta di continuità ideale (e non sono certamente sufficienti la miriade di normative e prescrizioni che provengono da varie istituzioni sulla stessa area).

Le problematiche connesse pongono una serie di domande, che così possono essere sintetizzate:

- I) Attraverso quali strumenti fare in modo da "rendere coerenti" le varie azioni di trasformazione di un'area vasta, trasformazioni provenienti da varie fonti ed interessi, al di là della buona volontà personale di alcuni?
- 2) Quali elementi vanno considerati come "permanenti" e quali "trasformabili", all'interno di un territorio con così importanti tracce naturali e storiche?
- 3) Come affermare un "disegno estetico" di un territorio, all'interno delle molteplici spinte trasformative, sia riguardanti le qualità spaziali, che il sistema delle produzioni di beni e servizi?
- 4) Quali logiche proporre per mantenere, valorizzare e reintrodurre qualità specifiche dei paesaggi fluviali, e come armonizzarle con quelle turistico-alberghiere-insediative?
- 5) Come attuare un rapporto positivo e produttivo tra centri minori gravitanti nell'area e paesaggi fluviali?
- 6) Come introdurre logiche di riqualificazione degli elementi che hanno creato maggiori impatti negativi sull'area?
- 7) Ed infine, come la qualità architettonico paesaggistica potrà contribuire a questi compiti?

## Esperienze progettuali

Per una serie di fortuite coincidenze mi è capitato di lavorare nella stessa area geografica in occasioni diverse ed a scale diverse, così che per la casualità che a volte sopperisce alle strategie pianificatorie, ho potuto tentare questo "esperimento di continuità", che qui sottopongo ad una verifica.

L'area geografica interessata è stata quella del Vallo di Diano, in Campania, area contigua a quella del più noto "parco del Cilento", e di alcune altre aree ad esso prossime.

La prima occasione riguarda un progetto di concorso per la Valorizzazione a fini turistici ed ambientali del terri-

torio del Vallo di Diano, bandito dalla Provincia di Salerno. Il Vallo di Diano rappresenta un territorio di grande bellezza paesaggistica, nonché il luogo di sedimentazione di una cultura dell'abitare e del coltivare di millenaria origine. Contiene anche specificità di produzioni locali in via di sviluppo e almeno due "attrattori" di importanza extraregionale: la Certosa di Padula e le Grotte di Pertosa. Esse, nel complesso drenano oltre 280.000 presenze all'anno, ma non determinano diffusione della penetrazione turistica, pur esistendo una serie di elementi minori interessanti (centri di interesse architettonico, gastronomia, percorsi naturali e trekking, attività culturali, una asta fluviale di notevole interesse anche naturalistico, aree montane di grande valore, ecc.).

Le nostre risposte<sup>1</sup>, che ci hanno valso il primo premio (fig. I), in relazione ai quattro fattori base dello sviluppo delle potenzialità esistenti (abitare, collegare, produrre, coltivare) sono state:

- abitare: migliorare le condizioni attraverso una valorizzazione del patrimonio esistente sottoutilizzato; rendere
  disponibile al mercato della residenzialità turistica una
  parte del patrimonio storico, puntando su sistemi diffusi
  (borgo-albergo), piuttosto che sulla costruzione di nuovi
  alberghi;
- collegare: a) dal punto di vista materiale: sfruttare l'asse autostradale per inserire nelle stazioni di servizio, infobox sulle potenzialità turistiche esistenti nell'area; prevedere il rafforzamento di una viabilità trasversale che permettesse il migliore collegamento transregionale; rafforzare il ruolo di percorsi e sentieri, come collegamento fra centro storico, montagna, campagne e fiume; valorizzare i tratti del fiume che potessero supportare percorsi pedonali, ciclabili e tratti canoabili; prevedere un recupero della ferrovia a scartamento ridotto Sicignano -Lagonegro, o come una "metropolitana" locale e turistica, o, se non ripristinata, come supporto di un' asse di percorsi pedonali punteggiato dai manufatti "storici" della vecchia ferrovia; b) dal punto di vista non fisico: costituire un sistema di "collegamento in rete" tra le varie potenzialità dell'area;
- produrre e coltivare: una parte dell'immagine del Vallo è costituita dal disegno territoriale delle aree coltivate (quasi un grande arazzo disegnato da Paul Klee). Le nostre proposte per mantenere questo disegno si basavano sull'incentivazione alla conservazione dell'agricoltura tradizionale, sullo stimolo alla conversione al biologico, sulla coesistenza delle attività agricole con i brani di pro-

duzione industriale, da sottoporre a mitigazione di impatto ambientale, sulla valorizzazione dei prodotti locali di nicchia, attraverso la creazione di marchi D.O.C.

Inoltre, lo studio individuava per ogni Centro del Vallo un "tema" caratterizzante, che poteva costituire il "leitmotiv" intorno a cui far ruotare le altre iniziative. (ad esempio, Pertosa: "la città delle Grotte"; Polla: "la città del Fiume"; Sicignano: "la città del Trekking" per la sua vocazione già in atto; Buonalbergo "città del turismo termale", per la presenza di fonti già in parte sfruttate, ecc.).

La seconda occasione di approfondimento delle tematiche sovraesposte è stata determinata da uno **Studio di Fattibilità**<sup>2</sup> per la valorizzazione a fini Turistici ed **Ambientali per otto comuni del Vallo di Diano**, CIPE di cui il capofila è stato il comune di Pertosa.

Dopo un approfondimento delle potenzialità, sia sul versante fisico che culturale e produttivo, si è elaborato una sorta di "progetto di sviluppo di area vasta", basato sul rafforzamento "sostenibile" delle potenzialità rilevate. Elemento comune ed unificante dello sviluppo locale è stato considerato il fiume Tanagro (individuato dalla Regione Campania come ricadente nella "Riserva regionale Foce Sele – Tanagro") che bagna tutti i territori ricadenti nello Studio di Fattibilità. La strategia di valorizzazione individuata è stata basata sui seguenti elementi, consequenziali con il "progetto di Valorizzazione del Vallo di Diano", di cui si è parlato precedentemente:

- valorizzazione e riqualificazione del fiume: "rinaturalizzazione" dei tratti cementificati, creazione di "aree umide"; protezione delle aree di interesse ambientale; individuazione di interventi compatibili finalizzati all' "utilizzo turistico sostenibile"; creazione di un "parco urbano fluviale";
- valorizzazione della montagna: qualificazione ed attrezzatura di sentieri storici di antica origine; creazione di punti di sosta, belvedere, cartellonistica ed attrezzature di supporto al trekking; riutilizzo di manufatti abbandonati;
- valorizzazione dei centri storici: riutilizzo di elementi dell'edilizia tradizionale "spontanea" e di elementi monumentali abbandonati; creazione di una "strada vetrina" delle specializzazioni architettonico – produttive – culturali del centro; valorizzazione di punti belvedere con panoramicità su fiume e sul paesaggio di valle; valorizzazione dei percorsi di connessione tra centro storico, fiume e montagna;
- valorizzazione delle produzioni locali: creazione di consorzi per la produzione, la commercializzazione ed il marketing

<sup>1</sup> Gruppo di progettazione: prof. arch. Valerio Romani, prof. arch. Vito Cappiello, arch. R. Nappi, ing. M. Alliegro, ing. A. Bruzzese, M. Grotta, ing. M. De Rienzo, geol. R. Lafratta

<sup>2</sup> Gruppo di progettazione: prof. arch. Vito Cappiello (capogruppo), ing. G. Cecere, arch. B. Di Bartolomeo, arch. A. Giardino, dott. G. Ciccarelli Geologo

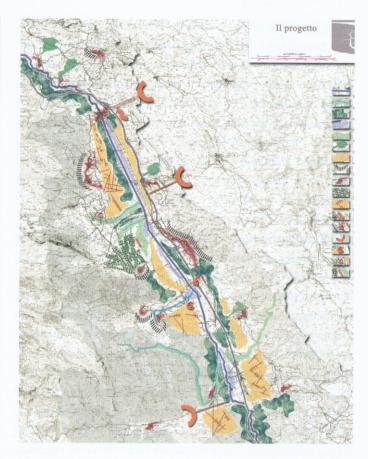


Fig. 1 - Carta di Progetto "Valorizzazione a fini turistici ed ambientali del territorio del Vallo di Diano"

dei prodotti tipici dell'area;

- valorizzazione della ricettività locale attraverso il riuso di manufatti abbandonati ed il ricorso alle leggi di finanziamento per agriturismo, bed and breakfast, affittacamere;
- valorizzazione delle risorse culturali locali (manifestazioni, eventi, sagre, ecc).

L'insieme di queste progettualità è confluita in una carta strategica di sintesi ed è stata approfondita in una doppia serie di "schede progetto": una relativa agli elementi strategici per il progetto dei centri storici, ed una di progetti strategici per il paesaggio.

Lo studio, completato nel 2000, ha trovato ad oggi numerose applicazioni operative, alcune di iniziativa individuale dei singoli comuni, altre di iniziativa privata, tanto che la maggior parte delle strategie individuate ha trovato attuazione, o fonti di finanziamento per l'attuazione.

La terza occasione è data dal passaggio dallo **Studio di fat- tibilità alla progettazione di singole opere come esem- plificazione di "buona qualità"**. Nello specifico i temi sono:

## I. la progettazione di "luoghi significativi" nei centri minori come struttura di sostegno alla fruizione turistica"

Già precedentemente si è accennato alla difficoltà, nelle pratiche progettuali italiane, a rendere coerenti gli aspetti progettuali di scala minore (progettazione architettonica ed ambientale) rispetto a quelli di scala superiore (progettazione di area vasta).

Proveremo ad analizzare i tentativi effettuati nell'esperienza dei lavori progettuali da me coordinati, al fine di verificarne la "coerenza" con le idee di area vasta. Alcune delle strategie individuate per i centri storici sono state sperimentate dal punto di vista progettuale in centri dell'area oggetto degli studi di area vasta precedentemente descritti; altri in centri storici di aree finitime. Poiché i criteri adottati sono stati comunque analoghi, non faremo differenza fra le varie localizzazioni.

Caggiano: il progetto di riqualificazione idrogeologico - ambientale della località "Frainaro" e di riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi dell'antica Rupe

Il progetto<sup>3</sup> è stato finalizzato alla riqualificazione di una parte di interesse paesaggistico e storico del paese, costituendo le aree in oggetto elementi fondamentali dell'immagine distintiva del paese stesso. Il progetto è stato costruito sulla base di una modellazione solida, sia degli aspetti orografici del sito, sia degli aspetti idrogeologici, così da ottenere un "reticolo progettuale" visibile, ma congruente con il luogo; una nuova immagine paesaggistica, che, la vegetazione prevista quasi nasconderà con il tempo a scala ampia, rivelandola a scala ravvicinata, come reticolo di percorsi pedonali sul forte dislivello esistente. Un'altra significativa parte del progetto ha riguardato il recupero e la messa in sicurezza dei costoni rocciosi su cui è adagiato il paese, e sul recupero degli antichi percorsi "in roccia" tra paese e campi aperti destinati originariamene all'agricoltura.

Vietri di Potenza: il progetto di riqualificazione del centro storico come volano per una motivazione alla conoscenza dello stesso e ad una maggiore attrattività turistica

Nel caso di Vietri di Potenza, si è trattato di dare forma fisica al sistema degli spazi vuoti del centro storico. Il progetto di riqualificazione degli spazi pubblici<sup>4</sup> ha lavorato su due registri: a) recupero delle vecchie pavimentazioni; b) introduzione di "segni" e "funzioni" nuove finalizzate ad una "motivazione alla conoscenza del piccolo centro" ed al "rapporto con il paesaggio" del contesto, affacciato su di un

<sup>3</sup> Gruppo di progettazione: prof. arch. Vito Cappiello (capogruppo), ing. A. Bruzzese, dott. G. Ciccarelli Geologo; arch. A. Giardino

<sup>4</sup> Gruppo di progettazione: prof. arch. Vito Cappiello, arch. N. Laurenza, arch. S. Cozzolino, arch. S. Macellaro, geom. R. Marsico

vallone fluviale. A livello generale, il progetto ha interessato il minuto sistema viario che si intreccia a partire dalla centrale piazza del Popolo, rafforzandone le continuità visive e materiali, individuando anche, in una parte quasi abbandonata (ma con un suggestivo affaccio sulla rupe e sulla valle), alcuni piccoli immobili da destinare a: museo delle tradizioni locali, punto ristoro della gastronomia locale, centro mostre ed eventi degli artisti locali. Una parte significativa del progetto (non ancora realizzata) è costituita inoltre dalla riqualificazione e riuso nella parte alta del paese, di una serie di manufatti di edilizia storica minore, ceduti dagli abitanti all'amministrazione. Il progetto prevedeva di massimizzare l'affaccio sul vallone sia dalla strada che dai manufatti, come elemento qualificante del rapporto con il paesaggio locale.

Lioni: il progetto di riqualificazione di piazza della Vittoria come costruzione di una identità per l'area dell'Alta Irpinia

L'oggetto della trasformazione ha riguardato uno dei principali "luoghi centrali" della zona, rimasto incompiuto dopo la ricostruzione conseguente al terremoto degli anni '80. La piazza costituiva (negandolo nei fatti) l'elemento di virtuale relazione tra due episodi architettonici di notevole valore (la cattedrale di S. Rocco - ultima opera di Muzio, e la Chiesa Madredi origine settecentesca), oltre che con il paesaggio montano. Il progetto<sup>5</sup> ha avuto come obiettivi principali proprio quelli di leggere le "forze" già insite nel luogo, e darne evidenza architettonica, mettendo in relazione il luogo con le preesistenze monumentali e con i profili dei monti all'orizzonte, determinando un "semirecinto" aperto,

Fig. 2 - Progetto di riqualificazione di piazza della Vittoria, Lioni



costituito su due lati da un lungo muro - loggiato che fa da nuovo "basamento" alla cattedrale di S. Rocco, che contiene un percorso a rampa, e termina con una fontana. Anche le alberature e le essenze arbustive sono state usate in senso architettonico: i filari principali (lecci a nord, tigli a sud) parzialmente mascherano le facciate disarmoniche costituendo un grande segnale urbano. Un paesaggio di portamento minore compone l'area a giardino; aiuole che confermano con le loro giaciture le orditure generali della piazza costituiscono una scena di terzo ordine con essenze arbustive alternate che, con le loro infiorescenze primaverili e bacche invernali colorate differenziate, assieme agli alberi di giuda attribuiscono all'area gradevoli sfumature di colore. La piazza (fig. 2), completamente pedonalizzata, costituisce allo stato attuale una materializzazione del rapporto con i principali elementi paesaggistici ed architettonici del luogo.

Caggiano: il progetto di riqualificazione di piazza Lago come porta di ingresso alla città storica

Anche a Caggiano si è trattato di ri-configurare con il progetto6 un grande invaso esistente, di inizio novecento. Si è individuata una geometria base per il nuovo sistema di pavimentazione, a fasce parallele tra di loro ed alla giacitura del borgo antico, alla porta storica ed al castello, senza distinzione fra aree lastricate ed aree a verde, il che ha costituito il motivo compositivo base, finalizzato all'accentuazione del rapporto del grande invaso, con cortine di edilizia più moderna, con l'antico borgo, ottenuto giocando su fattori prospettici che, accoppiati ai dislivelli del grande invaso, "drammatizzeranno" la profondità prospettica. Il sistema progettato costituisce, oltre che la porta di accesso al borgo antico, anche l'inizio di riqualificazione dell'asse scelto come "asse-vetrina" delle specificità locali, dove si andranno a sedimentare le principali attività artigianali residue, che si insinueranno poi nell'antico borgo, dove è prevista la riqualificazione del vecchio tessuto in "albergo diffuso".

Eboli: da "frantumi urbani" ad un tessuto di "luoghi" - un progetto di ri-costruzione degli spazi comuni del centro storico

Nel caso di Eboli si è trattato di un lavoro più complesso<sup>7</sup>.

Il tessuto, oggetto del lavoro, è un sistema frammisto di ricostruzioni fuori sito, di consolidamenti di edifici preesistenti, di edifici puntellati dal terremoto degli anni '80, adiacente ad una interessante "valle dei mulini" con residui

<sup>5</sup> Gruppo di progettazione: prof. Arch. Vito Cappiello (capogruppo e direttore lavori - consulente dell'UTC), con arch.tti S. Cozzolino, V. De Biase, R. Florio, N. Laurenza; dott.ssa M Grotta - consulenza botanica; geom. R. Marsico - computi, sicurezza ed assistenza al cantiere.

<sup>6</sup> Gruppo di progettazione: prof. Arch. Vito Cappiello, arch. A. Videtta, arch. A. Pucciarelli, geologo G. Ciccarelli, ing. U. Santagati, con arch.tti V. De Biase e Rosa Nave.

<sup>7</sup> Gruppo di progettazione: prof. arch. Vito Cappiello, con arch.tti V. De Biase, S. Masala e Rosa Nave; geom. R. Marsico - computi e sicurezza, A. Aragosa elaborazioni grafiche

medioevali. Il tema individuato, è stato quello della ri-costituzione del tessuto connettivo tra gli edifici e la valle dei mulini. Attraverso un puntiglioso lavoro di "ricostruzione", si è giunti ad una identificazione delle varie tracce. Tuttavia si è deciso di lavorare, più che su di una ricostruzione scientifica (ma impossibile), su di una sovrapposizione di suggestioni e spazi che, pur contenendo la memoria storica, fossero il risultato delle nuove necessità spaziali del complesso sistema di "brandelli" urbani che oggi ci si presentano. Il risultato è un nuovo paesaggio urbano, composto da un sistema di tracciati base configurati per ottenere un sistema di luoghi, intesi come piccole aree qualificanti il senso dei tracciati, intersezioni di memoria e progetto. Si sono così identificate sette piccole piazze, molto diverse tra di loro, che recingono ed aprono nuove prospettive e continuità in un sistema labirintico "aperto - chiuso", che costituisce la vera essenza della memoria storica dell'area e dei suoi rimandi al "vicolo - fondaco" di origine araba, ed alla minuta vegetazione che poteva essere presente (fig. 3). Tutto il progetto architettonico vive di un segreto desiderio, e cioè che il sistema descritto, ai piedi di un imponente castello, in prossimità del costituendo parco dei mulini, e di

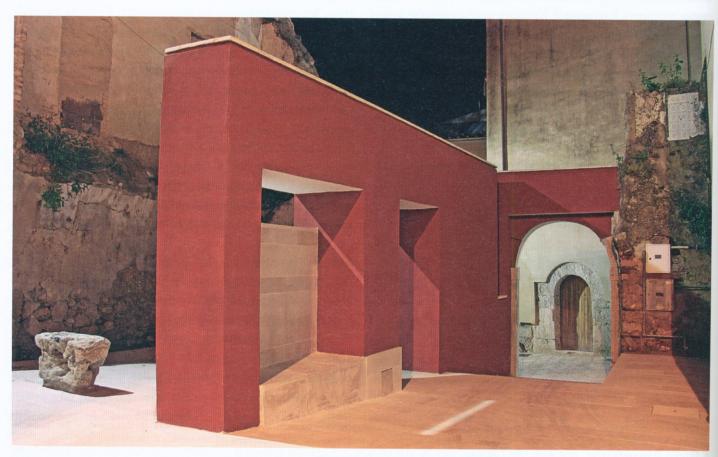
un percorso che riconnette alcuni monasteri ed arecarcheologiche, venga riusato come supporto di manifestazioni ripetibili di esposizione di artisti contemporanei Anche tale ipotesi si sta gradatamente realizzando, grazicalla partecipazione di insegnanti ed allievi della locale Scuola d'Arte, e di un locale laboratorio teatrale per bambini.

Connesso al progetto descritto è stato anche attuato un primo stralcio di progetto di riqualificazione di una piazza di accesso (con un nuovo, stupendo belvedere sul paesaggio) ad un antico mulino della valle omonima, e la messa in evidenza ed in sicurezza di uno dei mulini medioevali meglio conservati<sup>8</sup>. Il progetto è un primo passo di un più ampio programma che dovrebbe riguardare tutta la valle dei mulini di Eboli, e le preesistenze residue di un antico acquedotto medioevale.

## 2. Il confronto con esperienze internazionali

Anche se quella appena descritta rappresenta una interessante esperienza nel merito di aree storiche e naturalistiche connesse con un'area fluviale (la valle dei mulini di Eboli), va detto che l'Italia sconta una notevole arretratez-





<sup>8</sup> Gruppo di progettazione: prof. arch. Achille Renzullo, con arch.tti V. De Biase, S. Masala, consulenza generale e paesaggistica Vito Cappiello, elaborazioni grafiche A. Aragosa

za proprio sulla progettazione degli elementi che riguardano la sistemazione di aree riparali. E' proprio per questo che è necessario uno sguardo alle esperienze estere per comprendere quanto la progettazione di aree fluviali possa essere significativa per l'aggiunta di qualità attrattive ad un'area. Si riportano qui alcuni recenti esempi significativi di riferimento.

Parco urbano sulle rive della Theols a Issoundun. Progetto: Desvigne & Dalnoky

Il parco urbano nasce dalla necessità di collegare, attraverso passerelle, il centro della città di Issoundun con le sponde del fiumeTheols. Elemento ordinatore del parco è l'antica parcellizzazione ortiva e il grande quadrato di iris, che rifiuta ogni velleità decorativistica per basarsi sulla semplice metamorfosi del preesistente tessuto di piccoli orti, creando spazi per la pesca e per il picnic (fig. 4).

Parco de la Feyssine – Lyone. Progetto: Ilex Paysagistes
Situato sulla sponda del Rodano è un'area soggetta a frequenti inondazioni, una zona di margine tra i sistemi di trasporto ed il fiume, un luogo da sempre lasciato alla crescita spontanea, il parco esisteva già ma era un'area boscosa abbandonata. Ilex Paysagistes introduce il movimento che diventa strumento di scoperta del luogo, nuovi percorsi in terra battuta e percorsi sopraelevati in legno e acciaio permettono una diversa percezione del parco e del paesaggio circostante. Una narrazione diretta, tra il preesistente ed il nuovo.

A Garden of Trees for Two Rivers Park, Little Rock, Arkansas. Progetto: Clearings, Clusters, and Cloisters

Il disegno del giardino evidenzierà le specie autoctone della vegetazione del luogo. Le disposizioni spaziali arboree scandiscono gli spazi ed i boschetti formeranno le stanze esterne: una galleria composta da alberi esemplari e una passeggiata attraverso il Tupelo foyer, le stanze dei giardini, la stanza rossa, il giardino di Fibonacci... gli alberi sono selezionati per le loro qualità estetiche relative all'altezza, al colore, alla fragranza, alla struttura ed alla scala ed organizzate secondo le loro caratteristiche stagionali, o la loro successione dinamica.

Parco Rio de Manganare - Progetto: West8

Il parco oggetto di un concorso di riqualificazione ripristina gli argini del fiume che diventano spazi attrezzati e luoghi di



Fig. 4 - Parco urbano sulle rive della Theols a Issoundun

incontro. L'introduzione di una nuova vegetazione e il progetto di un ponte ciclopedonale diventano elementi visibili nel paesaggio urbano.

In conclusione, l'insieme (parziale) di esempi presentati non costituisce un viatico certo per raggiungere obiettivi che il workshop si è posto. Forse può essere utilizzato come un possibile canovaccio di lavoro e come una riprova che un progetto di coerenza tra area vasta e scala architettonica è possibile. Ma è necessario crederci.

<sup>\*</sup> prof. Vito Cappiello, professore ordinario di Architettura del Paesaggio e del Territorio presso la Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha precedentemente insegnato Progettazione Architettonica e Progettazione Urbanistica nelle Facoltà di Architettura di Napoli e di Aversa (Ce)